

Domenico Fadda

AA.VV.

Echoing Voices in Italian Literature - Tradition and Translation in the 20th Century

A cura di Teresa Franco e Cecilia Piantanida

Cambridge

Cambridge Scholars Publishing

2018

ISBN (10): 1-5275-0590-1

ISBN (13): 978-1-5275-0590-2

Teresa Franco - Cecilia Piantanida, *Introduction*

Part I: Forms of Classical Tradition

Carlo Caruso, *Classical, Barbarian, Ancient, Archaic: The Changing Perception of the Ancient Past in Twentieth-Century Italy*Giovanna Caltagirone, *La Metamorfosi dell'Eroe Mitico in Macchina da Guerra in Alcuni Racconti di Alberto Savinio*Dusica Todorović, *Pirandello e il Mondo Classico*Concetta Longobardi, *La Lettura Fascista dell'Ultimo Orazio Lirico*Martina Treu, *Classics the "Italian Way:" A Long-Standing Paradox*Martina Piperno, *Myth and Classical Antiquity in Carlo Levi's Cristo Si è Fermato a Eboli*Laura Vallortigara, *L'ammotorato viandante: Il Mito di Enea nella Poesia di Giorgio Caproni*Fabio Camilletti, *Italians and the Irrational*

Part II: Forms of Literary Translation

Alessandro Giammei, *Macbeth as Mussolini in Saba's Secret Shakespeare*Federico Donatiello, *Salvatore Quasimodo Traduttore di Tudor Arghezi*Chiara Trebaiocchi, *Plauto (in) Volgare. Il Miles Gloriosus di Pier Paolo Pasolini*Mattia Coppo, *Sulla Traduzione in Sereni*Maria Belova, *Giovanni Raboni as a Translator of Baudelaire: "un compito infinito"*Sara Cerneaz, *L'onegin di Giovanni Giudici: Trame Poetiche di un Amor de Lonh*Laura Organte, *Luzi, Giudici and Fenoglio as Translators of Coleridge*Marta Arnaldi, *"Un'altra volta, fuori di me." Anthologisation and English Translation of Saba, Ungaretti and Montale in the Sixties and Nowadays*

Come suggerisce il titolo del volume che li raccoglie, i sedici saggi di *Echoing Voices in Italian Literature - Tradition and Translation in the 20th Century* rientrano in quel filone di studi che, sebbene sia appena ai suoi albori, comincia a produrre dati interessanti e prospettive inedite su quanto la tradizione classica (da Omero a Dante, passando per la latinità) e la traduzione abbiano influito sulla letteratura italiana del Novecento.

Il libro è diviso in due sezioni uguali (otto saggi per parte) e tratta numerosi autori. La prima, dedicata alle varie modalità con cui la cultura del mondo classico è penetrata negli scrittori del XX secolo, si apre con il saggio di Carlo Caruso *Classical, Barbarian, Ancient, Archaic: The Changing Perception of the Ancient Past in Twentieth-Century Italy*. Prendendo in esame il periodo che va dagli anni Settanta dell'Ottocento agli anni Trenta del secolo seguente, Caruso esplora il mutevole rapporto che la cultura italiana ebbe col mondo greco-romano. Si tratta di un'indagine svolta su vari livelli, come quelli relativi alla produzione letteraria (dalle *Odi barbare* di Carducci a *La città morta* di d'Annunzio) e alla percezione che se ne ebbe; quello dell'istruzione, prendendo in considerazione, ad esempio, le antologie scolastiche curate da Pascoli; fino ad arrivare alle mistificazioni degli autori latini sotto il fascismo. Segue *La Metamorfosi dell'Eroe Mitico in*

Macchina da Guerra in Alcuni Racconti di Alberto Savinio di Giovanna Caltagirone, che svolge un'analisi dedicata ad alcuni racconti dello scrittore italo-greco: *Achille innamorato misto con l'Evergeta* e *Vendetta postuma*, contenuti nelle raccolte *Achille innamorato (Gradus ad Parnassum)* e *Casa «La Vita»*. Una fitta serie di concordanze mostra come l'influenza della classicità sia riscontrabile non solo nell'epica omerica, da cui provengono Achille e Agamennone («il mito narrato da Omero trova un esito nella metamorfosi dei due eroi in macchina da guerra», p. 30), ma finanche nella *Commedia* dantesca che, «a diversi livelli, di metodo e di invenzione poetica, si frappone tra l'Achille di Omero e quello di Savinio» (p. 34), e influisce su quest'ultimo soprattutto per via della prima cantica (specialmente *Inf. XXXI*). *Pirandello e il Mondo Classico*, di Dusica Todorović, è focalizzato su alcuni espedienti tecnici, afferenti alla classicità, riscontrabili nelle opere dello scrittore siciliano. Dopo aver preso in esame il concetto di 'ironia intertestuale' formulato da Umberto Eco, l'autrice ne individua alcuni esempi nell'opera pirandelliana: si veda il caso del Virgilio bucolico nella novella *Il fumo* del 1904. Quindi si passa a una disamina sull'influenza della satira menippea, facendo riferimento allo strumentario critico di Bachtin, e di alcuni classici greci (Esopo e Aristofane tra gli altri). Si torna alla latinità con *La Lettura Fascista dell'Ultimo Orazio Lirico* di Concetta Longobardi, in cui viene considerato il fenomeno per il quale l'Italia fascista «trovava nella ripresa dei motivi classici [...] non solo la possibilità di un ordine [...] ma parimenti un sostrato ideologico culturale del quale era di fatto carente» (p. 84). Un fenomeno che, tra le altre cose, portò gli intellettuali del tempo a inquadrare la lirica del venosino in una prospettiva astorica (esemplare la rassegna di motti a p. 89). Dopo il saggio di Martina Treu *Classics the "Italian Way": A Long-Standing Paradox*, dedicato alla scena teatrale del Novecento italiano e in particolare al teatro di Siracusa (fino a toccarne le sorti nella contemporaneità), ritroviamo ancora una volta il mito nella trattazione di Martina Piperno: *Myth and Classical Antiquity in Carlo Levi's Cristo Si è Fermato a Eboli*. Lo scritto mostra come la mitologia sia penetrata nell'opera di Levi grazie alla mediazione della *Scienza nuova* di Vico (passando prima attraverso *Paura della libertà*), lasciando traccia in diversi echi dell'*Eneide*. Il cui protagonista è presente nel primo dei due saggi che chiudono questa sezione dell'opera: *L'ammotorato viandante: Il Mito di Enea nella Poesia di Giorgio Caproni* di Laura Vallortigara e *Italians and the irrational* di Fabio Camilletti. Nel saggio di Vallortigara si dimostra come la figura di Enea sia stata fondamentale per l'opera di Giorgio Caproni. Il poeta livornese, che entrò primamente in contatto con l'eroe virgiliano grazie a un complesso scultoreo a Genova, lo riconobbe come un emblema della sua concezione del mondo («l'accettazione della temporalità, nella duplice direzione del passato e del futuro, ugualmente dolorosi per l'eroe, trasforma il pious Enea in una figura carica di antinomie insolubili e contraddittorie pulsioni» p. 141), facendo propria la «solitudine di Enea, elemento ricorrente che accomuna prosa e versi e vera e propria ossatura semantica della riscrittura caproniana» (p. 147). Il saggio di Camilletti, prendendo le mosse dagli scritti di Dodds, De Martino e Pavese, va invece a sondare la considerazione che nel secondo dopoguerra si ebbe dell'irrazionale, in particolare nel mondo accademico.

La seconda parte della raccolta, come si diceva, è dedicata alla traduzione. Dopo *Macbeth as Mussolini in Saba's Secret Shakespeare* di Alessandro Giammei («He convincingly argues that *Macbeth* offered a psychological and political paradigm through which Saba would read the rise and fall of Fascism»: si cita dall'introduzione a p. XVI), si passa a *Salvatore Quasimodo Traduttore di Tudor Arghezi* di Federico Donatiello. Il saggio, analizzando una «traduzione d'autore non influenzata da preoccupazioni filologiche» (p. 202), considera ingiustificate le critiche mosse a suo tempo nei confronti della traduzione di Quasimodo, che puntava non al rigore della letteralità «bensì ad una resa in una veste poetica autonoma e artisticamente valida» (p. 208). Questioni analoghe vengono affrontate da Chiara Trebaiocchi, autrice di *Plauto (in) Volgare. Il Miles Gloriosus di Pier Paolo Pasolini*, in cui vengono scandagliate le proprietà linguistiche de *Il vantone* (1963), e da Mattia Coppo con *Sulla Traduzione in Sereni*. Maria Belova, con *Giovanni Raboni as a Translator of Baudelaire: "un compito infinito"*, esamina il reiterato lavoro di revisione cui Raboni si sottomise nel rendere in italiano *Les Fleurs du mal*. Ancora due autori stranieri con i saggi Sara

Cerneaz (*L'Onegin di Giovanni Giudici: Trame Poetiche di un Amor de Lonh*) e Laura Organte (*Luzi, Giudici and Fenoglio as Translators of Coleridge*), il primo dei quali è dedicato a un quarantennale lavoro di traduzione che «si staglia per i grandi riflessi sulla produzione in proprio di Giudici e per l'eco di grandi dibattiti che generò» (p. 263). Il secondo, estendendosi ad altri due traduttori, è dedicato a *The Rime of the Ancient Mariner*. Chiude il volume lo scritto di Marta Arnaldi “*Un'altra volta, fuori di me.*” *Anthologisation and English Translation of Saba, Ungaretti and Montale in the Sixties and Nowadays*, che analizza tre antologie poetiche (*Contemporary Italian Poetry: An Anthology, The Faber Book of 20th - Century Italian Poems, The FSG Book of Twentieth Century Italian Poetry: An Anthology*) per mettere in luce «one of the various forms through which contemporary Italian poetry has been exported, translated and canonised in English» (p. 301).